

Ratio e Tellus

Progetto per l'area del Tempio di Giove Toro a Canosa

Federica Visconti, Renato Capozzi

DiARC Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II
E-mail: federica.visconti@unina.it, renato.capozzi@unina.it

Ratio and Tellus. Project for the area of Giove Toro's Temple in Canosa

As clearly the archaeologist Andreina Ricci wrote, archaeological remains, when inside an urban context, appears frequently, in the dense and consolidated urban fabrics of our cities, as wounds because the city around them doesn't respect their level and alignments and, consequently, a condition of conflict is determined between the ordered system of the ancient ruins and that of the contemporary city that often is a dis-ordered system. Precisely this happens in the area of Giove Toro's Temple in Canosa, temple of the 2nd century AD, to which the access was through a huge stair, delimited by ten columns along the long sides and by six along the short sides, 'included' in a porticoed enclosure. The massive podium of that temple remains, ceiled and offended by the recent edification and, above all, by a residential building of no quality on via Imbriani that, however is placed along the street exactly where the entrance propylaeum to the sacred enclosure was. In the same way, the blind alley Ruggero Bacone seems to correspond to the wideness of the ancient portico to the south side of the enclosure.

The design hypothesis to make this archaeological fragment again part of the urban dynamic, consists in the clearing of the ground floor of the via Imbriani building and in the re-building of part of the portico on vico Bacone to establish two different forms of connection between the archaeological area and the street. The first is that filtered through the new hypostyle spatial condition of the ground floor of the existing building while the second is that of the portico that, as a spyglass, reveals its presence on the outside representing the new entrance to the temple to which level is possible to go with a stairs inside it. About the architectural character, the porticoed structure could be defined an "anastylosis in absence" that resumes measurements and metrics of the ancient but, without the presence of original fragments, proposes forms made simple by abstraction: a continuous wall on the exterior side, columns that support a longitudinal beam on which trusses are lean on the interior side, a big rectangular pillar to mark the entrance.

Moreover, the project is not limited to this intervention on the surface in the archaeological area but aims to establish new and unusual relations with the underground in a city as Canosa rich of anthropic cavities that testify of the immaterial values of its history but, nevertheless, are also characterized by spatial and formal values. Through a drómos placed in the free area behind the temple, now re-designed as a garden, a huge

Come ha acutamente osservato l'archeologa Andreina Ricci, l'archeologia che aggettiviamo come urbana si palesa sovente, nei tessuti densi e consolidati delle nostre città, come una *ferita* perché la città al suo intorno non ne rispetta quote, allineamenti e giaciture e, di conseguenza, si determina una condizione di conflitto tra il sistema d'ordine degli antichi resti e, nella migliore delle ipotesi, quello della città contemporanea quando non si tratti, per quest'ultima, di una più banale condizione di dis-ordine. È precisamente quanto accade nell'area del Tempio di Giove Toro a Canosa, tempio periptero del II secolo d.C., cui si accedeva attraverso una imponente gradinata, delimitato da dieci colonne sui lati lunghi e sei su quelli corti, 'incluso' in un recinto porticato. Resta, di questo tempio, il massiccio podio, celato e offeso dalla edificazione recente e soprattutto, su via Imbriani, da un edificio residenziale di nessuna qualità che, tuttavia, si attesta sulla strada proprio sul limite dove doveva trovarsi il propileo di ingresso al recinto sacro come pure si osserva che il ramo a fondo cieco di vico Ruggero Bacone sembra corrispondere allo spessore del portico antico sul lato sud del recinto.

L'ipotesi progettuale, per rendere questo frammento archeologico nuovamente parte della dinamica urbana, consiste quindi nello svuotare il piano terreno dell'edificio su via Imbriani e "ricostruire" una parte del portico su vico Bacone in modo tale da stabilire due differenti forme di connessione tra l'interno dell'area archeologica e la strada. La prima è quella filtrata attraverso la nuova condizione spaziale ipostila dell'attacco a terra dell'edificio residenziale mentre la seconda è quella che vede il portico, come un cannocchiale, presentarsi all'esterno costituendo il nuovo ingresso al tempio alla cui quota si arriva attraverso una scala contenuta nel suo spessore. Per quanto attiene il carattere, la struttura porticata potrebbe essere definita come una "anastylosis in assenza" che riprende metriche e misure dell'antico ma, in assenza di frammenti originali, si affida a forme rese semplici tramite astrazione: un muro continuo sul lato esterno, colonne che sorreggono una trave longitudinale sulla quale appoggiano capriate su quello interno, un grande pilastro rettangolare a segnare il punto di ingresso.

Ma il progetto non ha inteso limitarsi all'intervento in superficie, nell'area archeologica, proponendo invece di stabilire anche nuove e inedite relazioni con il sottosuolo in una città, come Canosa, ricca di cavità antropiche che raccontano dei valori immateriali legati alla sua storia urbana ma, nondimeno, presentano singolari valori spaziali e di forma. Attraverso un *drómos* collocato nell'area libera alle spalle del tempio, risistemata a giardino, si accede a un grande spazio scavato a pianta centrale che può facilmente essere messo in connessione con il sistema delle cavità esistenti cui si arriva anche attraverso i nuovi ascensori realizzati in prossimità del blocco dei collegamenti verticali dell'edificio residenziale di via Imbriani. Dal *drómos* di ingresso, spazio compresso privo di luce naturale, si accede a un ballatoio sospeso alle pareti sotto la grande calotta sferica che costituisce il luogo di affaccio sul "baratro", nello spazio dilatato nel quale la luce arriva, trasversalmente, dall'alto. Il referente – quasi una citazione – è il Tempio della Natura/Ragione di Étienne-Louis Boullée, un'apparente variazione della geometria perfetta del cenotafio a Newton ma dove, a ben guardare, la perfezione si infrange sulla roccia sulla

quale si erge la statua di Artemide Efesia, divinità della natura e della maternità. È noto che l'epiteto Toro, per il Tempio canosino, si dovesse probabilmente riferire alla sua posizione sopraelevata, eppure declinando per etimologica assonanza *torus*, *taurus*, *thesaurus*, ci è piaciuto immaginare che un'antica iscrizione ci abbia guidato a scoprire la presenza sotterranea, come sovente accadeva nell'antichità, di un Tesoro, qui architettonico: il sublime spazio scavato che rappresenta simbolicamente l'incontro tra la costruzione dello spazio classico "del sopra" e di quello tellurico "del sotto".

Gruppo di Progettazione

Docenti: Prof. Arch. Renato Capozzi, Prof. Arch. Francesco Menegatti, Prof. Arch. Dina Nencini, Prof. Arch. Federica Visconti

Team di lavoro: Luigi Maria Balducci, Michele Bianchi, Elisabetta Camporeale, Federica Conte, Francesco Savino Franco, Elena Ogliani



excavated space, with a centric plan, can be enter. The space was now connected with the system of the existing cavities, to which is possible to arrive using the new elevators built in adherence to the vertical connection of the residential building in via Imbriani. From the entrance drómos, a compressed space without natural light, access to a suspended gallery takes place under the huge spherical shell that represents the place overlooking the "abyss" in the dilated space where the light enters, transversally, from above. The reference – almost a quotation – is the Temple of Nature/reason by Étienne-Louis Boullée, an apparent variation of the perfect geometry of the cenotaph for Newton but where, looking carefully, the perfection breaks on the rock on which the statue of Ephesia Artemis stands, goddess on nature and maternity. The epithet Toro of Canosa's temple, is well known, is referred to the elevated position. Nevertheless, thinking to the etymological assonance torus, taurus, thesaurus, we would like to imagine that an ancient inscription guided us to discover the underground presence, as often happened in the ancient time, of a Treasure, here of architectural nature: the sublime excavated space that represents symbolically the meeting between the construction of the classical space "of above" and that telluric "of below".

Design team:

Professors: Prof. Arch. Renato Capozzi, Prof. Arch. Francesco Menegatti, Prof. Arch. Dina Nencini, Prof. Arch. Federica Visconti

Working team: Luigi Maria Balducci, Michele Bianchi, Elisabetta Camporeale, Federica Conte, Francesco Savino Franco, Elena Ogliani





